

Una poesia nel parco

Alla fine della festa per la pensione, Francesco Cappelli tira fuori dalla tasca dei pantaloni un foglietto piegato in quattro parti e dice:

«Io conservo ogni tanto delle cose belle.

Oggi vi ho accolti con il Koln Concert di Keith Jarrett...

Ho scovato nell'inserto domenicale del "Sole 24 ore" una cosa bellissima e appena ho l'occasione ...

E allora, siete qua. Mi avete fatto una festa incredibile e vorrei ricambiare con questa cosa bella.

Ve la leggo. Si chiama "Salmo laico del nuovo venuto".

È di Adonis, lo pseudonimo di AlīAḥmadSa'īdīsīr, poeta siriano-libanese. Credo sia intonato a... .»

Fa un gesto che comprende tutte le persone presenti e poi recita:

Salmo laico del nuovo venuto

Arriva inerme come la foresta e come le nubi non può essere respinto

Ieri ha portato un continente e cambiato di posto al mare

Dipinga il rovescio del giorno

Fa dei suoi piedi il giorno e prende in prestito le scarpe alla notte

Poi aspetta ciò che non verrà

È la fisica delle cose, le conosce e le chiama con nomi che non rivela

È la realtà e il suo contrario, la vita e ciò che non lo è

Vive dove tutte le pietre si fanno lago e l'ombra città

Vive ingannando la disperazione, togliendo margini alla speranza

Danzando perché la terra sbadigli e gli alberi dormano

Eccolo annunciare l'incontro degli estremi

Incidendo sulla fronte del nostro tempo il segno della magia

Riempie la vita e nessuno lo vede

Muta l'esistenza in spuma e poi vi si immerge

Trasforma il domani in preda e la rincorre a perdifiato

Le sue parole scendono scolpite verso lo smarrimento

Il dubbio è la sua patria ma ha un'infinità d'occhi

Terrorizza e rianima

Trasuda dramma e trabocca ironia

Sbuccia l'uomo come una cipolla

Lui è il vento che non arretra, l'acqua che non risale alla sorgente

Crea la specie partendo da sé

Non ha avi e nei suoi passi sono le radici

Cammina sull'abisso e ha la statura del vento

Sorride, ripiega il foglietto...